

Protagonisti Il grande stampatore, creatore del «libro portatile», seppe dialogare in modo proficuo con la pittura, l'architettura, la religione del suo tempo. Venezia gli rende omaggio

Manuzio, l'invenzione della modernità

di ARTURO CARLO QUINTAVALLE

Che cosa tiene insieme l'invenzione del libro portatile, magari scritto in corsivo, l'uso dei quadri con un allusivo racconto dentro il paesaggio, le statue antiche restaurate e riproposte alla moderna, e le edizioni dei classici greci, latini, ma anche in volgare stampati a Venezia fra lo scorcio del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento? Lo spiega una mostra nata dal dialogo interdisciplinare, quello che sta alla base della formazione di Aldo Manuzio — letterato, umanista, filologo, educatore dei figli di Lionello Pio a Carpi, che infine, giunto nel 1489 a Venezia, sceglie la professione di stampatore.

Venezia è un luogo importante e diverso fra i poli della rinascita: non è Padova con l'officina di Squarcione dove si forma Mantegna, non è Firenze con gli Orti Medicei dove gli artisti studiano l'antico e gli umanisti evocano la filosofia neoplatonica per conciliarla con la fede cristiana. No, Venezia è diversa, luogo di scambi internazionali, luogo di incontro di fedi diverse, è anche centro di peso europeo per la stampa dove si concentrano adesso forse 150 officine.

A fine XV secolo, ormai tramonta la miniatura, mentre coloro che dipingevano le pergamene si improvvisano xilografi per i pittori, la committenza cambia rapidamente. Certo, si dipingono grandi pale per le chiese o teleri per Palazzo Ducale ma nasce un racconto nuovo, raffinato, che si collega al nuovo senso della parola «quadro» che definisce una tipologia di opera destinata a una committenza privata. Infatti nei documenti, negli atti ufficiali, nei testi, si distingue «fra il dipinto d'altare (*tabula, anchona, palla*) e il dipinto "da stanza" (quadro, quadretto)», scrive Davide Gasparotto nel catalogo, dunque fra tavole d'altare, pale, ancone e appunto quadri, magari piccoli, per le case di una raffinata borghesia.

Così, proprio fra lo scorcio del XV secolo e gli inizi del seguente, troviamo il nuovo racconto dei «quadri», e sono quelli di Giorgione, di Giovanni Bellini, di Cima da Conegliano, alcuni esposti in questa mostra a Venezia (*Aldo Manuzio. Il Rinascimento a Venezia*, Gallerie dell'Accademia), dove molte volte il significato appare ambiguo, indefinito, molteplice, come nella *Tempesta* di Giorgione, o nelle incisioni del Campagnola che spesso propongono lo spazio della figura nel paesaggio. E forse allora si chiamavano «poesie» i dipinti come le quattro *Allego-*

rie di Giovanni Bellini dal misterioso soggetto e dove le figure sono inserite nel paesaggio.

Dunque Manuzio dialoga con la pittura contemporanea, a cominciare dall'opera che avrà una grande diffusione in Italia e fuori, la *Hyperotomachia Poliphili* (1499),

«il sogno amoroso di Polifilo», dove circa

170 immagini, opera forse di un miniatore, Benedetto Bordone, convertito alla xilografia, raccontano di un mondo dove si intrecciano ermetismo, alchimia, ma anche dialogo umanistico, evocazione dell'antico, racconto di fiaba.

Ma come evocare, come ripensare l'antico? Una scultura, la cosiddetta *Cleopatra*

Grimani ci fa capire. In origine era un frammento di una Musa ellenistica, del II secolo a.C. mancante di braccio destro, di pilastro sotto la mano sinistra e di base: ebbene, forse la bottega di Tullio Lombardo, agli inizi del Cinquecento, aggiunge una coppa, l'armilla come serpente, la corona sul capo e trasforma la Musa in Cleopatra; insomma, bisogna sempre proporre dei protagonisti nel racconto dell'antico, non delle comparse. Ma l'antico si imita anche in architettura, come fa Tullio Lombardo costruendo attorno al 1520 la chiesa di San Salvador a Venezia che cita lo spazio delle terme romane ma riletto attraverso il Sant'Andrea a Mantova, quello progettato da Leon Battista Alberti.

Proprio nello spazio, nella costruzione dello spazio si scopre un altro aspetto della cultura di Manuzio che dialoga con Luca Pacioli e che utilizza, nel comporre stampa e spazi bianchi, la *divina proporzione*, la sezione aurea.

Il successo di Manuzio, la ragione della sua fama nascono da due scelte: la edizione dei classici greci e poi latini affidati a umanisti di grande qualità e la eliminazione dei commenti di tradizione medievale scritti a fianco dei testi. Così nel caso della stampa di tutte le opere di Aristotele in cinque grandi volumi in folio (1495-1498). Manuzio poi inventa un nuovo modo di usare il libro, da tenere in mano, non su un leggio, un libro portatile, in ottavo, scritto con nuovi caratteri corsivi e dotato di segni di interpunzione, dove ritrovi Ovidio e Cicerone, i tragici greci e Virgilio, ma anche i nuovi classici in volgare a cominciare da Petrarca.

Col libro Aldo propone un rapporto diverso: il libro, adesso, lo porti con te, leggi un frammento, cogli un nucleo di idee; come i pittori che proponevano, nelle loro «poesie», un frammento di paesaggio; come gli scultori che evocavano, per frammenti, una mitica antichità.

Manuzio muore nel 1515 dopo avere aperto un proficuo dialogo con Erasmo da Rotterdam, suo ospite a Venezia nel 1508: il grande tipografo, come alcuni umanisti suoi amici, doveva essere consapevole della critica alla chiesa di Roma che Erasmo veniva proponendo nei suoi scritti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allestimento

Rigore



L'appuntamento

Aldo Manuzio.

Il Rinascimento a Venezia, a cura di Guido Beltramini, Davide Gasparotto, Giulio Manieri Elia. Venezia, Gallerie dell'Accademia, fino al 19 giugno (Info tel 041 52 00 345, www.gallerieaccademia.org), Catalogo *Marsilio* (pp. 376, € 45)

Le immagini

In alto, da sinistra: Domenico Gallo (1530-1574 circa); *Mappa con beni di proprietà Giustinian a Roncade sotto Treviso*; Francesco Colonna (1433-1527), *Hyperotomachia Poliphili* e (sotto) Andrea Riccio (1470-1532 circa), *Pastore che munge la capra Amaltea*. A destra: Vincenzo Catena (1470 circa-1531), *San Girolamo nel suo studio*. Sotto, da sinistra: Giovanni Bellini (1433 circa-1516), *Allegoria della Vanità, della Calunnia, della Virtù Eroica*



Catalogo



